

Viaggio in Islanda agosto 2008

Lunedì 21-07-08

Jerago-Rothenburg ad Tauber (49°21'59" N 10°11'8" E)

Carichiamo il camper di viveri che pensiamo siano difficilmente reperibili in Islanda (mele, arance, vino, formaggi non sfusi, acqua minerale, frutta sciropata, carne in scatola, verdure conservate, ecc.) Partiamo a metà mattinata, valichiamo il San Bernardino con uno splendido sole. Attraversiamo Bregenz evitando l'autostrada per non pagare la vignetta austriaca solo per percorrere pochissimi chilometri. Viaggiamo sotto il sole fino a Rothenburg ob der Tauber, ma arriviamo in città sotto una pioggia battente. Ci sistemiamo sul punto sosta vicino alle mura. La temperatura è scesa a 15 gradi, soffia un vento gelido. Ceniamo e usciamo per una passeggiata che dobbiamo interrompere per la pioggia, il vento e il freddo. Passiamo la notte sotto un diluvio d'acqua. Mi è sempre piaciuto sentir battere la pioggia sul tetto del camper mentre dormo, ma ora il tintinnare di queste gocce mi mette un po' di apprensione; stiamo viaggiando verso l'Islanda, un paese dove il maltempo è di casa. Cominciano a sorgere i primi dubbi: forse questo non è un anno meteorologicamente propizio per un viaggio al Nord.

Martedì 22-07-08

Rothenburg o.d.T.– Bad Gandersheim (km346)

A Rothenburg questa notte il termometro è sceso a 10 gradi, fa proprio freddo. Parlando con un camperista svedese sappiamo, da una sua telefonata a casa, che a Stoccolma piove a dirotto e fa freddo. I dubbi e l'ansia salgono, se non avessimo prenotato la nave a Bergen sarei propenso a fare marcia indietro.

Svuotiamo la cassetta wc, facciamo il pieno di acqua e partiamo.

Più ci allontaniamo da Rothenburg più il tempo tende a migliorare.

Arriviamo a Bad-Gandersheim che è completamente sereno: cominciamo a sperare.

A Bad-Gandersheim ci dirigiamo verso il punto sosta che conosciamo per avervi sostato in un precedente viaggio in Norvegia. Lo troviamo meno rustico di prima; rinnovato con carico e scarico e una tariffa di 5 euro (prima era gratis).

Pranziamo, poi passeggiamo per le vie del centro aspettando la sera. Ceniamo e dopo una breve passeggiata andiamo a letto, il posto è molto tranquillo e dormiamo saporitamente.



Punto sosta a Rothenburg

Mercoledì 23-07-08

Bad Gandersheim- Faro(DK) (km.420)

Incredibilmente è una bellissima giornata, troviamo molto traffico ma una temperatura ideale: 25 gradi .Il traghetto tra la Germania e la Danimarca costa 94 euro in quanto comprende anche il tratto tra la Danimarca e la Svezia (sommando i 2 traghetti si risparmia qualche euro). Arriviamo alle 17 a Faro, siamo preoccupati per la figlia che da casa ci telefona che ha un forte mal di denti. Intanto sappiamo che nostro figlio è partito e ci raggiungerà a Bergen (Norvegia).

Ci sistemiamo vicino al mare lungo il fiordo, il più lontano possibile dal ponte per evitare il rumore del traffico. Incuriositi osserviamo due ragazzi autostoppisti vestiti di nero col cappello a cilindro che fanno il bagno. Dopo essersi asciugati e rivestiti, con grande eleganza imbandiscono una romantica cena in un tramonto da favola, utilizzando i tavoli e le panchine da pic-nic del luogo.. Terminata la cena mettono tutto in ordine e si sdraiano sulle panchine a dormire. (Questo sì che è un albergo a 1000 stelle! E' bello il turismo itinerante; ti permette di conoscere personaggi al di fuori degli schemi precostituiti , gente libera dotata di una spiccata personalità, che vive la sua vita senza subire i condizionamenti della nostra società). La serata è dolce, prendiamo le sedie e ci sediamo in riva al mare a goderci il tramonto, una ragazza siede sulla riva a leggere un libro, passa uno stormo di fenicotteri rosa, il mare si indora sotto i raggi del sole che lentamente cala, così è bello viaggiare.



Sosta a Faro



Personaggio a Faro

Giovedì 24-07-08

Faro- Ljuskile (58°-13'-16"N 11°-54'-46"E)

A Faro c'è un bel camper service gratuito; approfittiamo per svuotare e rifornirci di acqua (lo facciamo sempre anche se non è necessario, non sapendo se incontreremo altri C.S. per strada). Partiamo sotto un bel sole caldo,30 gradi! Ci dirigiamo verso Helsingor da dove prendiamo il traghetto per Helsingborg. Sbarchiamo in Svezia e subito puntiamo verso Ljuskile seguendo la A5, la giornata è splendida, sostiamo a mezzogiorno per il pranzo in un bella stazione di servizio immersa nel verde. Arriviamo presto a Ljuskile, ci sistemiamo nel giardino vicino al distributore appena fuori dal paese assieme ad altri camper e caravan. Ci facciamo un bel tè, mentre lo stiamo bevendo arriva un furgone di gitani, le donne stendono i loro panni ad asciugare sul prato, all'interno del mezzo qualcuno inizia a martellare sulle lamiere con gran fracasso. Gradualmente tutti i camperisti si allontanano cercando altre sistemazioni.

Decido di seguire la strada che costeggia il fiordo, ma i posti che trovo sono molto isolati e senza possibilità di parcheggio. Ritorno verso la piazza di Ljuskile, nel parcheggio trovo una anziana signora norvegese alla guida di un camperino, le chiedo se è possibile dormire sulla piazza. Ma lei, dopo aver saputo che siamo italiani e dopo aver esaltato le bellezze del nostro Paese, ci invita a seguirla perché conosce un posto migliore dove sostare per la notte. Attraversiamo un ponte, passiamo oltre un porticciolo e percorrendo un tratto sterrato giungiamo in riva ad un fiordo (le coordinate del posto sono segnate sopra). Ci sistemiamo di fronte al mare di fianco a lei, altri due

camper stazionano nei pressi. Il posto è bellissimo con una bella passeggiata lungo il fiordo, che percorriamo dopo cena, al tramonto.



Sosta a Ljusmile

Venerdì 25-07-08

Ljusmile –Rollag (60°-02’-31’’N 9°-09’-23’’S)

Ci alziamo sotto un sole raggiante, la signora (che viaggia sola) prende il suo cagnolino e lo mette sul carrello rimorchiato alla bicicletta, ci saluta e parte per un giro del fiordo, dicendo che giornate così belle sono rare in Scandinavia quindi bisogna approfittarne.

Ci dirigiamo verso Oslo, fa caldo (31 gradi) il cielo è sereno. Poco prima di Oslo prendiamo un tunnel (a pagamento) che ci permette di evitare la città e di puntare direttamente verso Bergen. Il paesaggio è molto simile al quello svizzero, il traffico è molto scorrevole, incontriamo un piccolo ingorgo vicino a Kongsberg ma ci districiamo velocemente.

Verso le diciotto cerchiamo un posto per la sosta notturna; scartato un largo spiazzo accanto ad una casetta nel bosco perché senza attrattive, scegliamo di fermarci a Rollag. Il paese è piccolissimo ma molto animato, è attraversato da un torrente con l’acqua marrone per la presenza di torba, alcuni ragazzini vi fanno il bagno. Di fianco al paese passano le rotaie di una ferrovia in disuso che è possibile percorrere noleggiando delle strane biciclette a tre ruote.

Chiedo a un signore se è possibile sostarvi con tranquillità. Scherzando dice che di notte c’è in giro gente con il mitra (e imita una sventagliata con le mani !), vedendoci ridere di gusto ci indica un angolino dove possiamo sostare e si ferma a chiacchierare con noi sino a tarda sera, raccontandoci una sua crociera in Italia e in Grecia.



Sosta Rollag

Sabato 26-07-08

Rollag – Bergen (Camping Lone 60° 22’26’’N 5° 27’ 26’’E)

Abbiamo dormito molto bene in pieno silenzio (neanche uno sparo!). Anche oggi è una giornata serena e la temperatura mite (26 gradi). Sostiamo in un paesino per visitare l’antica chiesa di legno (Stavkirke) di Uvdal e comprare il pane. A Geilo troviamo un Camper Service approfittiamo per fare il pieno di acqua e per scaricare il WC (scopriamo con stupore che c’è anche un rubinetto di acqua calda !) e tutto gratis. Facciamo anche gasolio (non gratis!) e partiamo verso Eidfjord. Il



Il fiordo



Granai lungo la strada

paesaggio non è stupefacente come l'itinerario che passa da Odda ma la strada offre scorci molto piacevoli. Si susseguono deliziosi laghetti, casette dal tetto ricoperto d'erba, nevai, il tutto sotto un sole oggi straordinariamente splendente. Occorre molta attenzione alla guida perché si tratta di tortuose strade di montagna ma il paesaggio ripaga dell'impegno necessario.

Verso le tre del pomeriggio prendiamo il traghetto appena dopo Eidfjord. Passiamo Granvin poi giungiamo a Bergen. L'arrivo a Bergen non è dei più felici; sbagliamo strada e, dopo aver percorso un lungo tunnel ci troviamo sul porto, anziché al Camping Lone (si pronuncia Luna). Chiediamo informazioni (è sabato incontriamo solo extracomunitari che non conoscono la città) e, dopo aver girato a vuoto per un po', riusciamo ad avere l'indirizzo del camping che inseriamo sul navigatore e finalmente arriviamo alla meta. Ci sistemiamo sull'erba, di fronte al laghetto come facemmo qualche anno fa, sono quasi le venti, il sole è ancora alto, ceniamo e completiamo la giornata con una passeggiata rilassante. La parte più impegnativa del viaggio di trasferimento è completata. Alle ventidue è ancora giorno, ma noi alziamo gli scuri del camper e andiamo a letto perché siamo stressati.



Sosta al Camping Lona



Case Anseatiche a Bergen

Domenica 27-07-08 Sosta a Bergen (Camping Lone)

Oggi facciamo riposo, dopo tanti chilometri abbiamo bisogno di relax per recuperare energie. Sembra incredibile! Fa caldo ci sono 30 gradi e un cielo inconsuetamente sereno a questa latitudine. La gente fa il bagno nel laghetto. Noi cerchiamo l'ombra come fossimo nel nostro Meridione e non in Norvegia !

Vicino a noi è piazzata una tendina blu; scopriamo che sono italiani. Il figlio studia a Trondheim con il progetto Erasmo e loro hanno approfittato per venirlo a trovare e farsi un viaggio in Norvegia. Ci rilassiamo ma ogni tanto ci mettono in ansia le preoccupazioni per la salute di nostra figlia e la paura che la nave incontri mare grosso (un tempo così bello sarebbe ideale per navigare ma non può durare a lungo, temo che cambi proprio quando ci imbarchiamo). Intanto ci riposiamo godendoci questo clima mediterraneo in una città dove normalmente si usa l'ombrello tutti i giorni

Lunedì 28-07-08 Sosta a Bergen (Bobil Senter 60°-22'-58"N 5°-18'-59"E)

Anche oggi è una bellissima giornata. Il relax di ieri ci ha proprio ritemprato. Alle tredici arrivano con il loro camper mio figlio Luigi con la moglie Barbara e i miei nipoti Francesco e Chiara assieme ai loro amici con un altro camper. Adesso siamo al completo, ci dirigiamo verso il porto e ci sistemiamo nel Punto Sosta denominato "Bobil Senter" perché logisticamente comodo per imbarcarci.

Passiamo il pomeriggio visitando la città e facendo gli ultimi acquisti prima della partenza di domani.



Bobil Senter a Bergen



Tra i Fiordi

Martedì 29-07-08 Sosta a Bergen (Bobil Senter) e Imbarco

Il punto sosta, essendo sul porto, è abbastanza rumoroso ma di notte si dorme bene. Carico e scarico al Camper Service, il pieno di gasolio e poi alle tredici ci imbarchiamo per l'Islanda sulla nave Norrona

L'imbarco è veloce senza tante attese, per noi due abbiamo una cabina (durante il giorno utilizzata da tutto il gruppo) e nove cuccette in un unico locale (utilizzabile solo per dormire) per i figli i nipoti e gli amici al seguito.

È suggestiva l'uscita dal porto di Bergen, sotto un sole splendente, navigando tra i fiordi e le isolette che ci attorniano fino a giungere in mare aperto. Passiamo il pomeriggio sul ponte di prua a goderci lo spettacolo.

Mercoledì 30-07-08 Navigazione

Tutti i timori della vigilia sono scomparsi; abbiamo dormito come ghiari, il mare è sorprendentemente calmo e il tempo sereno. Passiamo le ore visitando la nave o leggendo le nostre guide turistiche.

Verso sera arriviamo nel porto di Thorshavn (Far Oer), immerso nella nebbia. La città è molto bella con molte casette dal tetto di erba e gli abitanti che salutano al passaggio della nave.

Ripartiamo verso le ventidue e ci prepariamo per l'ultima notte prima dello sbarco in Islanda. Il tempo è cambiato, ora è nuvoloso, temo che la cuccagna sia finita e ci aspetti un tempo molto più brutto, più consono a queste latitudini.



Thorshavn

Giovedì 31-07-08 Seydisfjordur - Dettifoss

Infatti oggi ci alziamo sotto un cielo grigio, non è possibile sostare sul ponte della nave per il freddo pungente, ci siamo illusi che la cuccagna continuasse ma era da prevedere che le condizioni meteorologiche cambiassero. Ci prepariamo allo sbarco tutti assiepati sulle scale che portano alla stiva con valigie e zaini, pronti a salire sui nostri mezzi. Alle dodici si sbarca, una guardia incolla sul parabrezza un adesivo indicante il nostro periodo di permanenza sull'isola. Un'altra guardia ci fa uscire dal porto mentre invece ferma il camper di Luigi per controllo. Panico! Lo aspettiamo fuori dalla dogana col batticuore, conoscendo la severità degli islandesi sull'importazione di prodotti alimentari. I minuti non passano mai! Quando arriva ci spiega che i doganieri sono stati molto cortesi, ma hanno sequestrato, quasi con imbarazzo, del salame di renna e alcuni formaggi sfusi (altri confezionati li hanno accettati). Con i nostri camper ci allontaniamo dal porto alla ricerca di un angolo dove sostare per il pranzo. Sosta su un parcheggio vicino ad un rustico campo da golf: pioviggina, nuvole basse coprono i dorsali delle montagne, il silenzio è rotto solo dal canto di un uccello dal suono gutturale. Pranziamo. Come bambini curiosi continuiamo a guardare dai finestrini. La sagoma enorme della nave nel porto fa sembrare lillipuziane le case di legno di Seydijordur . Il primo approccio con questo paese mi sta interessando molto.

Ora ci dirigiamo verso Egilsstadir, dove si trovano parecchi supermarket e una banca, per rifornirci di viveri e di moneta locale prima della partenza. Peccato che la strada sia tutta immersa nella nebbia !

Saliamo lungo i tornanti con molta attenzione, non si vede niente, alcuni tratti di sterrato sono la prima avvisaglia di ciò che ci aspetterà. Quando la tensione è al massimo, ecco che la nebbia si dirada e un sole bellissimo illumina il paesaggio. Pieni di meraviglia accostiamo lungo una sterrata in discesa per goderci lo spettacolo. Sotto un cielo trasparente l'erba è verdissima e i laghetti davanti a noi di un blu intenso. Sostiamo ammirati.

Quando ripartiamo, Luigi e amici riescono a raggiungere l'asfalto, mentre il mio mezzo si impantana (come aveva previsto Antonia che lo conosce bene!). Dopo aver brontolato con mio figlio per aver scelto di accostare su una strada così impervia, lo ringrazio per avermi tratto d'impaccio con una corda da traino (molto utile in Islanda).

Egilsstadir sembra un posto di frontiera: fuoristrada, camper, mezzi di ogni genere parcheggiano fuori dagli empori dove tutti si riversano per fare provviste (noi abbiamo comperato bene in un Supermarket che ha come simbolo un maialino).

Ci allontaniamo da Egilsstadir, il vento ha scacciato la nebbia. Si susseguono tratti di sterrato e di asfalto, paesaggi agresti, pecore, fattorie, fiumi e ruscelli. Poi il paesaggio cambia completamente diventa arido, si fa lunare. Imbocchiamo la strada per Dettifoss. Percorriamo 28 km. di sterrato, a una velocità di 10-20 km/ora a causa dei sobbalzi. Il panorama è sorprendentemente desertico, ma bellissimo sotto il sole della sera. Da una trentina di chilometri non incontriamo una casa. Silenzio e pace ci accompagnano, mi sto innamorando di quest'isola.



Verso Dettifoss



Vicino a Heravellir

Giungiamo nei pressi della cascata di Dettifoss, parcheggiamo i mezzi e andiamo ad ammirarla nello splendore del tramonto. La cascata è maestosa, bellissima nella sua immensa solitudine. Alle dieci ceniamo e dopo l'ultima escursione andiamo a letto, anche se alle undici (ora locale) il sole non è ancora tramontato. Chiudiamo così, molto al di sopra delle aspettative, la prima emozionante giornata in Islanda.



La cascata a Dettifoss

Venerdì 01-08-08 Dettifoss – Husavik

Meraviglia delle meraviglie! Ci svegliamo con un sole splendente! Non ce lo aspettavamo. Immersi in questo silenzio vorremmo restare per sempre qui. Nei nostri viaggi da quanti posti meravigliosi avremmo voluto non partire! Sostando qui abbiamo rinnovato il battesimo della solitudine, adesso scatto alcune foto e a malincuore partiamo ripercorrendo i 28 chilometri di sterrato.

Riprendiamo l'asfalto per poi lasciarlo nuovamente per una sterrata che ci porterà ai piedi di un vulcano spento, parcheggiamo i mezzi e a piedi ci inerpiciamo verso la vetta del cono vulcanico. Da quassù si gode un panorama splendido; tutto intorno a noi montagne aride e distese desertiche rese bellissime dal sole. Terminata l'escursione riprendiamo la strada per la zona delle solfatare di Hveravellir. Parcheggiamo nel piazzale e dopo aver pranzato, visitiamo i luoghi dove si verifica questo straordinario spettacolo della natura, dove la terra assume tonalità che vanno dal giallo oro al verde pastello, all'arancione. Fumarole e soffioni ci accompagnano durante tutto il percorso. Sono caratteristici il rumore simile ai jet in decollo e l'acre odore di zolfo.



Panorama di Hverarondvellir



Soffioni a Hverarondvellir

Ripartiamo per fermarci nella zona del lago vulcanico Krafla, molto bello il lago ma la zona adiacente essendo piena di soffioni di vapore è stata utilizzata industrialmente per produrre energia elettrica perdendo un po' del suo fascino.

Risulta comunque interessante vedere come gli islandesi hanno realizzato questo complesso. Ci fermiamo ad un distributore per fare il pieno di gasolio, facciamo il pieno anche di acqua potabile (un poliziotto ci assicura che in Islanda l'acqua è sempre potabile) e scarichiamo le grigie (ma non c'è lo scarico delle nere), di fianco ai distributori esiste una stazione dove si possono

lavare i mezzi gratis. Costeggiamo il lago Mivatn (significa lago dei moscerini): una macchia blu immersa nel verde in un ambiente incontaminato con ruscelli e fattorie isolate, e puntiamo verso Husavik. Ma prima di giungervi è d'obbligo una sosta alla cascata di Godafoss, famosa perché, dopo la conversione degli islandesi al cristianesimo, vi furono gettati gli idoli pagani. Qui abbiamo l'opportunità di scaricare le acque nere nei servizi pubblici adiacenti al fiume.

Percorriamo strade immerse nella lava fiancheggiate da troll che segnalano i sentieri. Ci stupisce l'assenza di vegetazione, solo alcune piante nane ci appaiono ogni tanto. Siamo felici per questa seconda giornata di sole. Giungiamo a Husavik nel pomeriggio. Parcheggiamo per la notte sulla banchina del porto fronte mare, poi facciamo un giro per la cittadina; scopriamo che possiede un museo delle balene e un museo del fallo! Andiamo a letto ancora con il sole anche se sono passate le undici.



Sosta nel porto di Husavik



Laguna di acqua calda

Sabato 02-08-08 Husavik – Varmahlid

Ci svegliamo immersi nella nebbia, aspettiamo che aprano l'emporio per comprare i viveri, poi percorriamo per una ventina di km. la strada costiera alla ricerca di un punto strategico da cui fotografare i "puffin" (Pulcinella di mare). Delusi per non averli incontrati, ci sistemiamo in un promontorio a goderci il sole che nel frattempo ha fatto sparire la nebbia. Il fiordo è bellissimo, con un mare color smeraldo incastonato tra montagne tempestate di nevai. Siamo ammirati di fronte all'abbondanza di uccelli marini di varia specie. Al ritorno, risalendo il sentiero, una sterna ci insegue con delle picchiate aggressive, da paura, involontariamente siamo passati vicino al suo nido (brividi alla Hitchcock del film "Gli uccelli"). Pranziamo sui camper.



Il fiordo a Husavik



Partiamo per Akureiri con l'intenzione di sostarvi per la notte ma scopriamo che è una città molto trafficata (la seconda dopo Reykjavik). Mentre mio figlio e compagni decidono di fermarsi nella piscina della città per un bagno idrotermale, noi partiamo alla ricerca, fuori dal centro abitato, di

un posto più tranquillo per sostare durante la notte. Percorriamo alcune sterrate da incubo senza trovare uno spiazzo adeguato. A questo punto cambiamo idea e avvisiamo i figli che proseguiamo verso Varmahlid cercando lungo la strada asfaltata un punto dove poter sostare la notte (la cartina segnala parecchie località lungo il tragitto, scopriremo dopo che non si tratta di villaggi ma di fattorie senza alcuna possibilità di accesso per il camper). La strada è deserta i paesaggi di una bellezza struggente, ma dobbiamo percorrere circa 180 km. prima di trovare un villaggio.



Verso Varmahlid

Giungiamo a Varmahlid verso sera, nel frattempo è arrivato mio figlio (l'altro equipaggio ha preferito proseguire fino a Blonduos per cimentarsi nella pesca) assieme troviamo una chiesetta antica con un parcheggio e dei servizi (acqua calda compresa, dal sapore di zolfo), ottimo posto per passare la notte. Visitiamo la chiesa rivestita di torba, ceniamo e andiamo a letto.



La chiesetta a Varmahlid

Domenica 03-08-08 Varmahlid – Stykkisholmur

Ci svegliamo con un tempo freddo e nuvoloso, scarichiamo le cassette nei servizi pubblici, avendo cura di lasciarli pulitissimi, poi partiamo. A mezzogiorno sostiamo per il pranzo a fianco di un distributore. Lungo il tragitto incontriamo un piccolo villaggio, sostiamo vicino alla chiesetta (quasi ogni fattoria ha una chiesetta nei pressi in quanto il governo ne sovvenziona la costruzione). A Blonduos incontriamo l'altro equipaggio, che ci aveva lasciati per pescare. Assieme visitiamo la moderna chiesa costruita imitando un vulcano (l'architetto progettista è sepolto nel cimitero del piccolo villaggio che abbiamo incontrato poco prima). All'interno della chiesa una gentile signora ci accoglie con simpatia, facendoci da Cicerone. Ama molto l'Italia e la musica lirica. Pavarotti è il suo idolo, arieggia un brano della Tosca e conclude dicendo con molto entusiasmo che la voce di Pavarotti la fa volare in paradiso. La salutiamo con gratitudine e andiamo a lavare i camper nel

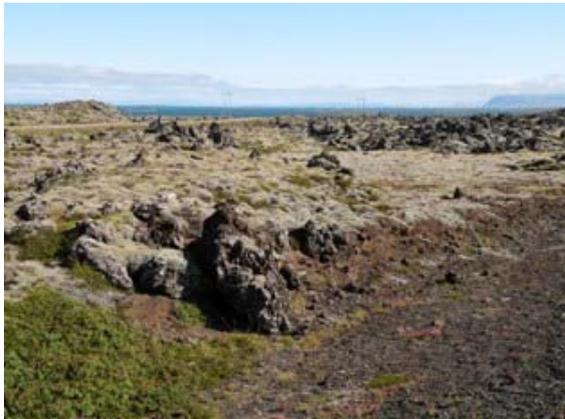
distributore del paese, qui incontriamo due ragazzi islandesi che ci chiedono in prestito un crick. Hanno una ruota rovinata percorrendo le sterrate e necessitano di due crick per sostituirla. Dopo averli aiutati partiamo; si è alzato il vento, il sole splende come da noi in primavera. L'Islanda è bella davvero, ad ogni curva spalanchiamo la bocca come bambini incantati. La strada passa tra depositi lavici dai colori stupendi; verde brillante, arancio, giallo dovuti alla presenza di muschi e licheni. Ad ogni sosta incontriamo persone che ci stupiscono per la loro discrezione ma soprattutto per la loro gentilezza e la loro disponibilità. .

Arriviamo verso sera a Stykkisholmur, parcheggio sul porto e salita al promontorio del faro. Da quassù la vista è bellissima ma il forte vento ci costringe anzitempo al ritorno in camper.

Ci riposiamo ascoltando musica e osservando il movimento delle imbarcazioni dalla banchina del piccolo porto. Il sole fa risplendere i colori di tutto ciò che ci circonda nell'aria tersa .

Questa sera niente cena in camper; Luigi ha trovato un ristorantino dove gustiamo una zuppa di pesce islandese ad un prezzo abbordabile.

Il posticino è accogliente, gestito da personale molto giovane, e anche frequentato da giovani soprattutto famigliole con bambini piccoli, uno spaccato di società fresca e giovane che in Italia non c'è più (sposini di 20/25 anni con figli al seguito da noi non si vedono più, soprattutto al ristorante). Sul porto il vento è ancora forte perciò spostiamo il camper su un promontorio riparato, vicino alla chiesa. Nonostante l'ora tarda andiamo a letto con il sole ancora alto.



Verso Stykkisholmur



Il faro a Stykkisholmur



Il Porto



Lava e Licheni

Lunedì 04-08-08 Stykkisholmur - Ytri Tunga

Abbiamo dormito bene nel piazzale della chiesa. Siamo veramente fortunati: si preannuncia ancora una giornata di sole! Il termometro segna 12 gradi e c'è un po' di vento, percorriamo una strada immersa nella lava, fiancheggiamo un ghiacciaio, montagne e mare per chilometri, vulcani, tanta

lava coperta da licheni vellutati dalle mille sfumature. Giungiamo ad un villaggio di pescatori con antiche case di torba. La strada è stretta ma con fondo buono (gravel road) , un sasso scheggia il parabrezza del camper di Luigi, la crepa si allarga progressivamente ma riesce a fermarla con del nastro adesivo. Dopo aver percorso un tratto sterrato sostiamo in riva al mare a Skardsvik; tra un mare di lava e l'oceano.



Skardsvik

Oggi abbiamo fotografato un chiurlo e parecchie beccacce di mare. Dopo aver pranzato in riva al mare puntiamo verso Ytri-Tunga ma prima di arrivarci visitiamo una grotta dove nidificano tantissimi gabbiani visitiamo anche una piccola chiesetta su un promontorio a picco sul mare. E' già pomeriggio inoltrato quando incontriamo il cartello che ci indica la deviazione per Ytri-Tunga (avevamo letto che in questo luogo c'è una colonia di foche). Ci allontaniamo dalla strada principale, passiamo accanto ad un casolare, percorriamo un sentiero erboso e sostiamo in riva al mare in solitudine e silenzio. Le foche sono sdraiate sugli scogli, nascondendosi tra i cespugli si possono fotografare molto bene. E' un momento molto bello, in questa pace, soddisfatti aspettiamo la sera



Sosta a Ytri-Tunga



Foche sugli scogli

Martedì 05-08-08 Ytri-Tunga – Reykjavik

La strada che porta a Reykjavik è tutta asfaltata e costeggia i fiordi. La città conta 200.000 abitanti e non è molto antica, forse 200 anni. (Pensate che nel resto dell'isola vivono solo 100 000 persone in un territorio grande come tutto il Nord Italia!) sostiamo nell'unico camping e da qui con i nostri mezzi visitiamo il Centro, la villa dove si fece l'incontro tra Gorbaciov e Reagan nel 1986, poi il famoso complesso architettonico Dioskjuhlid formato da quattro serbatoi di acqua di 4000 litri ciascuno, a 80° per riscaldare i marciapiedi e le case d'inverno (costruito in simbiosi con un centro polifunzionale). Poi ci informiamo presso l'Ufficio del Turismo (un'impiegata parla italiano

avendo vissuto un anno in Toscana) se è possibile noleggiare un fuoristrada per Landmannalaugar ma è tutto esaurito. Uscendo incontriamo una coppia proveniente in aereo dalle Marche. Hanno noleggiato un fuoristrada. Si sentono spaesati, chiedono informazioni. Li tranquillizziamo dando qualche indicazione utile. Quando torniamo ai nostri camper per riposare è sera.



Reykjavik



Reykjavik

Mercoledì 06-08-08 Reykjavik – Krysuvikurkirkia

E' piovuto tutta la notte, oggi è nuvoloso. Andiamo al supermercato a rifornirci di viveri, il supermarket del porcellino è tra i più convenienti. (curiosamente i supermercati non hanno come da noi un banco per i surgelati, ma i prodotti surgelati sono collocati in un locale freddissimo con temperatura sotto lo zero, si acquista ben imbacuccati e si scappa subito negli altri reparti) . Andiamo alla famosa Laguna Blu; un complesso termale con ampie lagune di acqua calda color smeraldo contornate di lava grigia. Tutti ne approfittano per un buon bagno ristoratore in una atmosfera dall'aspetto lunare, tra fumi di vapore che si condensano nell'aria frizzante.



Laguna Blu



Bagno termale

Riprendiamo la marcia verso Krysuvikurkirkia (dove pensiamo di vedere i pulcinella di mare) e dopo pochi chilometri riprende lo sterrato che sembra interminabile, dopo qualche ora percorsa senza incontrare nessuno ci sistemiamo per la sosta notte ai bordi di un lago vulcanico, vicino a noi un allevamento di cavalli islandesi (importati qualche tempo fa ma ormai diventati una razza autoctona.) e a una casa curiosamente dipinta di blu (molte case hanno tetti dai colori sgargianti: ciclamino, smeraldo, rosso, turchese). Sui bordi della montagna qualche macchia gialla da cui salgono vapori sulfurei e intorno tanto silenzio.

Giovedì 07-08-08 Krysuvikurkirkia – Reykiavik

Piovigginna, col camper ci dirigiamo verso la scogliera per vedere i Puffin ma dopo pochi chilometri lo sterrato diventa impossibile, sistemiamo il camper sui bordi del sentiero e proseguiamo a piedi per cinque chilometri, ben attrezzati perché il tempo non promette bene. Giunti alla scogliera a picco sul mare abbiamo la fortuna di scorgere sulla roccia a pochi metri da noi un nido di Puffin. Fotografiamo questi strani uccelli, simpatici per il loro aspetto e per il loro buffo modo di volare. Vento e pioggia ci tormentano ma restiamo qui lo stesso estasiati dallo spettacolo che la natura ci sta offrendo in questo momento, mai avremmo immaginato un posto così selvaggio e incontaminato.

Quando ritorniamo al camper una parte del gruppo propone di andare a Keflavik e fare una escursione con la nave che avvista le balene. Lungo il tragitto, sotto la pioggia, scorgiamo un'auto sul lato della strada con un finestrino rotto e i vetri per terra; restiamo scioccati perché è la prima volta che assistiamo ad un episodio di delinquenza in questi civilissimi paesi. A Keflavik l'escursione è sospesa perciò andiamo a Reykiavik dove, alcuni di noi che non soffrono il mal di mare, hanno modo di imbarcarsi e fare una esperienza indimenticabile, con parecchi avvistamenti e bellissime foto.

Per la notte ci sistemiamo in riva al mare vicino al Camper Service di Reykiavik, il tempo è migliorato e mi offre l'opportunità di scattare delle belle foto al tramonto.



Pulcinella di mare

Venerdì 08-08-08 Reykjavik – Gullfoss

Prima di partire usufruiamo del Camper Service che è sullo stesso piazzale. Prima di giungere a Gullfoss ci fermiamo a Pingvellir famosa per essere il punto dove la placca continentale americana si incontra con quella indoeuropea. Assistiamo ad un inaspettato matrimonio di una coppia che ha scelto di sposarsi sul luogo dove si è riunito il primo parlamento islandese.

Lasciamo questo magico luogo per passare a Geysir e visitare i soffioni boraciferi più famosi del mondo, quelli che hanno dato il nome a questo fenomeno. Scattiamo alcune foto, il posto è molto frequentato da turisti, ma i getti di acqua e vapore che arrivano anche a trenta metri di altezza sono fenomenali.

Dopo aver pranzato sul piazzale e aver visitato il negozio di souvenir ci portiamo a Gullfoss, durante il tragitto piove ma quando arriviamo splende un bel sole che ci permette di visitare la cascata sotto uno splendido arcobaleno.

Decidiamo di dormire qui questa notte e dopo cena ritorniamo a vedere la cascata in quanto la luce è ottima anche alle undici di sera. Percorrendo un sentiero attrezzato si arriva vicinissimi alle sue rapide. Oltre alla bellezza della cascata è affascinante anche il paesaggio che la circonda; il ghiacciaio sullo sfondo, l'ambiente incontaminato privo di insediamenti umani per chilometri..

Sono atmosfere da gustare in silenzio, centellinare ogni minuto la dolce sensazione di solitudine e pace che questi luoghi sanno trasmettere. Andiamo a riposare.



Pingvellir



Geysir



Gullfoss



Sosta notte a Gullfoss

Sabato 09-08-08 Gullfoss – Thiodveldisbaerinn

Partenza da Gullfoss verso Landmannalaugar, prima di imboccare lo sterrato lasciamo il nostro camper parcheggiato presso un distributore solitario e saliamo sul camper di Luigi (più adatto allo sterrato e ai guadi perché gemellato). Percorriamo 40 chilometri dal fondo molto brutto, ma affascinanti per i panorami. Sono luoghi molto simili al paesaggio lunare infatti in questa zona si allenarono Amstrong e i suoi colleghi prima dello sbarco sulla Luna. Tra distese di lava infinite, vulcani spenti e dulcis in fundo, due guadi, giungiamo in una piana contornata di montagne dai colori mozzafiato.

C'è un camping, un rifugio e una sorgente di acqua calda contornata dai fiori di osiride artica che ondeggiano al vento (sono fiori bianchi molto simili a batuffoli di cotone). Nonostante la temperatura molti si immergono nella bolla d'acqua formata dalla sorgente. Noi preferiamo un'escursione tra i depositi lavici per goderci i panorami che ci offre questo posto eccezionale. Lasciamo a malincuore questo posto incredibile. Ripercorriamo i 40 chilometri dell'andata e andiamo a sostare per la notte vicino a una fattoria in legno e torba, ricostruita sui resti di una antica fattoria medievale il cui nome è Thiodveldisbaerinn.



Landmannalaugar



Guado a Landmannalaugar



Landmannalaugar



La strada per Landmannalaugar

Domenica 10-08-08 Thiodveldisbaerinn – Reynisfjara

Sole e sereno, ci alziamo presto e quando arriva il custode della fattoria andiamo a visitarne l'interno. Merita una visita anche per rendersi conto del tipo di vita che conducevano gli antichi abitanti dell'Islanda. (Interessante la lettura del libro "Gente Indipendente" di Halldor Laxness) Ora ci dirigiamo verso l'arco naturale di Dyrholaey, sostiamo per il pranzo vicino ad un distributore dove laviamo i camper (gratis), dopo una sterrata abbastanza facile giungiamo all'arco, qui vediamo i puffin e una miriade di altri uccelli.

L'ambiente è selvaggio, il mare così agitato da far paura.

Lasciamo il posto per raggiungere Wik (il paese antico) e fermarci appena dopo in riva al mare a Reynisfjara. Anche qui tanti pulcinella che nidificano sulle rocce di basalto.

Nei pressi c'è un WC usufruibile con 100 corone islandesi. Pioviggiava, nel prato vicino due coppie stanno montando le tende, dopo aver parlato un poco in inglese scopriamo che sono genovesi. Stanno facendo il giro dell'isola con una macchina a noleggio. Sostiamo per la notte in uno spiazzo vicino al mare.



Fattoria di Thiodveldisbaerinn



Skogafos



Reynisfiara sosta notte

Lunedì 11-08-08 Reynisfiara – Jokulsarion

Ci fermiamo alla città nuova di Wik per la spesa, più avanti lasciamo i camper e ci incamminiamo a piedi su un sentiero per visitare delle rocce basaltiche la cui forma esagonale richiama la struttura del pavimento di una chiesa (Kirkjugolf). Ora la strada attraversa il deserto sabbioso di Skeidararsandur. Un cartello avverte quando non è possibile transitare perché sono in corso violente tempeste di sabbia, pericolose per chi transita (oggi il cartello è coperto: non c'è pericolo!). Sostiamo per il pranzo a Skaftafell, poi ben attrezzati, ci immettiamo nel sentiero che ci porta ai bordi del ghiacciaio Vatnajokull.

Riprendiamo i mezzi e poco dopo facciamo una deviazione sempre su sterrato per vedere gli icebergs sul lago Fjallsarion, belli perché su un posto incontaminato e selvaggio. Fa un freddo pungente e pioviggina ma in questa cupa atmosfera gli icebergs splendono di una fantastica luce turchese.

Ci dirigiamo verso Jokulsarion, notiamo che i ponti lungo la strada sono tutti di legno e hanno un aspetto posticcio. Ciò è conseguenza di una inondazione causata da una eruzione vulcanica che ha sciolto i nevai inondando la pianura e distruggendo tutti i ponti in cemento. Per ricostruirli più velocemente e in previsione di altre eruzioni e conseguenti inondazioni, hanno pensato di rifarli in legno.

A Jokulsarion sostiamo a ridosso degli icebergs i cui colori vanno dal turchese allo smeraldo, lo spettacolo è entusiasmante, scattiamo foto in modo frenetico dimenticandoci che è giunta l'ora di dormire. A malincuore chiudiamo gli scuri di fronte ad un tramonto mozzafiato.



Il vulcano



Fjallsarion



Gli Iceberg di Jokulsarion

Martedì 12-08-08 Jokulsarion – Djupivogur

Notte trascorsa con 2,5 gradi all'esterno e 12 gradi all'interno del camper. Prima di alzarsi portiamo la temperatura interna a 18 gradi, questo per risparmiare il gas in quanto in Islanda non ci sono distributori di Gpl. (ne abbiamo pochissimo ma abbiamo due bombole di scorta per 8 litri che ci devono bastare fino a casa). Ci alziamo illuminati da un sole splendente. Contentissimi per il bellissimo panorama che godiamo dal camper, facciamo colazione. Poi partiamo per una escursione intorno al lago del ghiacciaio. Lo spettacolo è stupendo per i colori che hanno queste enormi masse di ghiaccio risplendenti sull'azzurro dell'acqua. Una foca nuota solitaria. Un gommone tiene libero dal ghiaccio il tratto di lago dove si immergono i gialli anfibi che portano i turisti in mezzo agli iceberg. Durante le escursioni questi mezzi sono preceduti da un gommone che fa da guida in mezzo ai ghiacci. E' tutto così bello; l'armonia dei colori, l'aria frizzante, il sole splendente, che nessuno vorrebbe ripartire.



Immagini di Jokulsarion



Immagini di Jokulsarion

Riprendendo il viaggio carichiamo una coppia francese con tenda, che fa autostop, facciamo un bel tratto di strada assieme poi li lasciamo nei pressi di un camping. La costa per giungere a Djupivogur è molto bella con vista su un mare blu , ma con tratti imprevisi di sterrato. La giornata è sempre serena (11 gradi) ma con vento. Sostiamo fuori dal paese in un punto panoramico, nel paese è meglio non sostare per la presenza di un camping (è quello in cui abbiamo lasciato la coppia francese).



La laguna a Jokulsarion



Il villaggio di Djupivogur



Sosta notte dintorni di Djupivogur

Mercoledì 13-08-08 Djupivogur – Egistadir

Partenza alle 9,30, ancora sole. Costeggiamo i fiordi fino a Egistadir, lungo il tragitto una piccola sosta vicino ad un vecchio stabile frutto della cooperazione Franco- Islandese; forse un ex centro medico ormai semidiroccato. Costruito in riva al mare in un ambiente desertico e per questo ancor più misterioso. Sosta pranzo a Eyvindarà, famosa per una battaglia fra fazioni Islandesi: Arrivo a Egistadir nel tardo pomeriggio e sosta notturna nel piazzale vicino alla chiesa. Ora è nuvoloso e ci sono 11 gradi.

Giovedì 14-08-08 Egistadir – Far Oer

Imbarco per Far Oer a mezzogiorno , a sera a letto presto, un po' di mal di mare per forte beccheggio in quanto la cabina è sulla prua della nave. Il sonno risolve il problema .



Il porto di Seydisfjordur

Venerdì 15-08-08 Far Oer

Arrivo alle isole con sole e vento! Difficile uscire da Torshavn, troviamo la strada numero 50 la percorriamo fino alla discarica dove troviamo il Camper Service. Scarichiamo le acque e facciamo il pieno di potabile e ci dirigiamo verso Saksun dove c'è una bella chiesetta a picco sul fiordo e l'antica fattoria Duvugard ancora con gli arredi originali.

La signora che gestisce la fattoria museo è stata molto gentile con noi, mostrandoci alcune curiosità; un bastone da passeggio di ossa di pesce, un campione base delle misure in pollici, la stanza per gli ospiti con annessa la chiesetta. Era l'ultimo giorno di visita, poi chiudeva per la fine della stagione estiva. La visita successiva è a Tiormuwik; un paesino da fiaba in una ridente baia. Per raggiungerlo

bisogna percorrere una stradina molto stretta, alle estremità della quale ci sono dei ragazzi muniti di telefono che regolano il traffico nei due sensi. Sulle grondaie di alcune case sono appesi i baccalà ad essiccare su altre ci sono uomini che tagliano l'erba del tetto con la falce.

Per la sosta notte andiamo a Haldarswik e ci sistemiamo sulla banchina del porto. Dopo cena facciamo una passeggiata in paese . Sembra un paese fantasma si sente il muggito di una mucca e il suono di un televisore ma non c'è un segno di vita. Il paese è carino ma dove saranno gli abitanti?



Saksun



Tiormuwik

Sabato 16-08-08 Kvivik

Ci svegliamo con cielo nuvoloso (13 gradi) non c'è in giro nessuno. Facciamo un'escursione a Funningur e sostiamo per il pranzo sul porto. Qui vengono a visitarci una coppia di camperisti torinesi che ha viaggiato in nave con noi . Ci segnalano che a Klaksvik c'è una sagra popolare, per arrivare c'è un tunnel a pagamento. Andiamo a vedere.

Qui la gente non manca, ci sono velieri d'epoca e i giochi della cuccagna (vince chi tiene alzata un'ancora più a lungo degli altri o chi sale più in alto scalando cassette di plastica per il pesce). Abitanti in costume tipico lavorano su telai e arcolai d'epoca ecc. Lungo il porto grosse vasche con pesci e molluschi di ogni specie sono a disposizione dei visitatori, facendo la gioia dei bambini. In un capannone ci offrono una gustosa zuppa di pesce, chiediamo di pagare ma ci viene offerta gratuitamente. Anche qui siamo meravigliati nel vedere così tante coppie giovani con carrozzine e tanti bimbi.

Andiamo a Westmanna dove pensiamo di dormire. Sul porto arriva un pescatore che cortesemente ci viene incontro per indicarci il Punto Sosta e il wc. Carichiamo ma poi preferiamo sistemarci per la notte in un paesino che abbiamo visto arrivando; si chiama Kvivik ed è citato anche sulla guida del Touring per la presenza dei resti di 2 antiche fattorie Vichinghe. Chiediamo il permesso di sostare sul posteggio della chiesa in riva al torrente. Luigi va a pescare, noi visitiamo i resti delle fattorie posti proprio in riva al mare. Al ritorno un anziano signore ci attende per avere spiegazioni sul tipo di targhe che abbiamo sui camper. Ci spiega che ha lavorato in Inghilterra, in Danimarca e ultimamente nelle Far Oer, ora è un ingegnere in pensione. Piove e fa freddo gli offriamo un caffè o un bicchiere di vino: "Vino! Vino!" risponde e sale sul nostro camper togliendosi le scarpe prima di entrare. Chiacchieriamo per un'ora poi ci accompagna a casa sua e ci offre salmone preparato da lui e un grosso pesce a cui rinunciamo perché non entra nel nostro frigo.



Immagini della Sagra a Klaksvik

Domenica 17-08-08 Kirkjubourg

Piove 13 gradi, abbiamo dormito bene, il calduccio del camper ci impigrisce; restiamo a letto più del solito. Facciamo il pieno di acqua potabile sul porticciolo di Kvivik. Torniamo a Thorshavn per visitare la città, bellissima la parte antica con le sue casette colorate dal tetto di erba. Sostiamo per il pranzo sul porto, poi visitiamo la Casa Nordica, progettata come centro di ritrovo polifunzionale. Ormai il tempo si è guastato; pioggia e vento. Appena si sale sulle montagne una nebbia fittissima rende difficoltosa la guida. Con un tempo da tregenda giungiamo a Kirkjubourg muniti di ombrello e ben coperti visitiamo le rovine della cattedrale di S. Magno e la casa in legno con arredi d'epoca di Roykostova (recintata con ossa di balena), da ultimo la suggestiva chiesetta in riva al mare. Sosta notte in riva al mare con pioggia e vento.



Casa di Thorshavn



Kirkjubourg



Una porta

Lunedì 18-08-08 Imbarco a Thorshavn

Notte tranquilla ma con vento, ancora nebbia sulla strada di montagna. Imbarco a mezzogiorno e viaggio con mare tranquillo.

Martedì 19-08-08 Bergen – Rollag

Sbarchiamo a Bergen alle dieci, rincorro un camperista russo che viaggia con un gavone aperto, mi ringrazia e per contraccambiare mi regala una bella icona in miniatura. Lungo il viaggio carichiamo una autostoppista tedesca con tenda che lasciamo a Geilo. Sui monti vicino a Rollag raccogliamo un gran quantità di funghi porcini che crescono anche sui margini della strada (è la prima volta che vado a funghi col camper!).

Sostiamo a Uvdal dove c'è una bellissima chiesa di legno (aperta per una comitiva di russi, approfittiamo anche noi per visitarla). Pensiamo di sostare qui per la notte ma non c'è spazio sufficiente per tre camper. Andiamo a Rollag dove siamo sicuri di trovare spazio.



La Stavkirke di Uvdal



Interno

Martedì 20-08-08 Rollag – Kungsbacka Hannails

Viaggio di trasferimento verso la Svezia. Kungsbacka è un paese molto abitato, stiamo cercando un angolo tranquillo quando una signora si avvicina per chiederci se abbiamo bisogno, gli spieghiamo che cerchiamo un angolo tranquillo per la notte. Chiama il marito il quale ci invita ad andare in un parco dietro alla sua villa (previa telefonata di preavviso ai vicini essendo una multiproprietà).

Quando lo ringraziamo ci risponde che lui trascorre le sue vacanze in Toscana e vuole contraccambiare l'ospitalità che ha ricevuto in Italia. Ci accompagna fino al molo, sul fiordo dove parcheggiamo avvisando gli altri proprietari che siamo suoi amici. Passiamo una notte tranquilla .



[Sosta notte a Kungsbacka](#)

Mercoledì 21-08-08 Kungsbacka Hannals – Lubeca

Viaggio sotto pioggia e sole. Prendiamo i due traghetti tra Svezia e Danimarca e poi tra Danimarca e Germania. Durante i periodi di sole mettiamo i funghi a seccare sul cruscotto. Arriviamo a Lubeca alle 19 e ci sistemiamo nell'apposito punto sosta lungo il fiume (le coordinate sono 53°-52'-17"N 10°-40'-46"E). Dopo cena facciamo una bella passeggiata in centro.

Giovedì 22-08-08 Lubeca – Rothenburg ob der Tauber

Tratto autostradale molto trafficato: ad Amburgo facciamo una lunga coda, a sera arriviamo a Rothenburg. Parcheggiamo nel Punto Sosta fuori dalle mura, dopo cena passeggiata per la città poi a letto.

Venerdì 23-08-08 Rothenburg – Rehetobel

Sostiamo a Rehetobel perché un amico (mio ex compagno di scuola) ci ha invitato a cena a casa sua questa sera. Grazie alla sua ospitalità abbiamo trascorso una serata indimenticabile in un ambiente bucolico tipicamente svizzero.



[Paesaggio Appenzellese](#)

Sabato 24-08-08 Rehetobel - Jerago

Viaggio senza problemi, arrivo per mezzogiorno..

Alcune Informazioni.

E' consigliabile prenotare la nave entro Marzo presso la compagnia Smyril Line

Non ci sono problemi per la sosta libera, solo a Reykjavik abbiamo usufruito del campeggio, ma volendo si può sostare nei pressi del Camper Service

Ci sono sufficienti servizi pubblici e acqua a disposizione nei punti di maggior interesse e nei villaggi.

La vita è cara ma acquistando nei grossi supermarket è possibile risparmiare sui costi.

Una corda per il traino e due strisce antiscivolo possono essere utili in qualche occasione

Abbiamo affrontato dei guadi solo andando a Landmannalaugar, proprio al termine del tragitto (volendo si può parcheggiare il camper poco prima dei guadi).

Attenzione ai distributori di gasolio; fare il pieno ad ogni occasione.

Non abbiamo trovato distributori di GPL è meglio partire ben riforniti di gas.

Con la nave si può imbarcarsi dalla Danimarca, dalla Scozia e dalla Norvegia (noi abbiamo scelto la Norvegia (Bergen) perché complessivamente meno impegnativa a causa della minor permanenza in mare e minor costo)

E' utile munirsi di un atlante stradale 1:200 000

E' meglio documentarsi sui prodotti alimentari che si possono importare in Islanda; verificare bene la lista dei prodotti permessi.(N.B.le canne da pesca devono essere sterilizzate). Tutto questo per non infestare di germi nocivi la fauna dell'isola.



